



L'INSERIMENTO PROFESSIONALE DEI LAUREATI PROVENIENTI DAL TICINO: UN'ANALISI MULTIVARIATA

Francesco Giudici

Ufficio di Statistica (Ustat)

Questo contributo vuole approfondire alcuni aspetti relativi alla transizione nel mondo del lavoro dei laureati provenienti dal Ticino, tema trattato nella recente pubblicazione dell'Ufficio di statistica intitolata "Dalle scuole universitarie al mondo del lavoro". La pubblicazione ha messo in evidenza l'eterogeneità delle condizioni di lavoro che incontrano i laureati presso una scuola universitaria o un politecnico (UNI) o in una scuola professionale universitaria (SUP/ASP), a uno e a cinque anni dall'ottenimento del titolo. Dalle analisi bivariate mostrate nella pubblicazione, l'ambito di studio, ovvero la facoltà frequentata, è risultato essere uno dei tanti fattori che influenza il grado d'occupazione, il tipo di contratto, la richiesta del titolo da parte del datore di lavoro e il salario, ma non l'unico.

L'analisi multivariata proposta in quest'articolo permette di capire, indipendentemente dall'importante impatto dell'ambito di studio, se vi siano altri fattori determinanti nella transizione dalla formazione terziaria al mondo del lavoro. I risultati mostrano delle differenze importanti nella transizione tra uomini e donne, quest'ultime inserite maggiormente a tempo parziale, con contratti a durata limitata (solo SUP/ASP) e meno presenti tra i salari elevati. Chi ha più di 30 anni al momento della laurea è invece più presente tra i tempi parziali (SUP/ASP), tra i contratti a durata illimitata, tra i salari elevati, e senza che il datore di lavoro richieda loro il titolo di studio (UNI). Una laurea universitaria ottenuta in Ticino, invece, è maggiormente associata a una minore presenza di salari alti, così come per chi lavora in Ticino. Questi risultati aiutano a pensare e a discutere della transizione dalla formazione terziaria al mondo del lavoro affrontando diverse problematiche, come le disparità professionali di genere a inizio carriera, la formazione continua per laureati più anziani, e l'influenza del contesto sulla transizione, sia del luogo di laurea che del luogo di lavoro.

L'indagine presso le persone con diploma di scuola universitaria (EHA) è stata oggetto di un approfondimento pubblicato lo scorso 8 giugno nella collana Analisi dell'Ufficio di statistica (Ustat). Nel lavoro, frutto di una preziosa collaborazione tra l'Ustat, la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) e l'Università della Svizzera Italiana (USI), sono analizzati i dati riguardanti le coorti di laurea dal

2010 al 2016 e sono descritti diversi indicatori relativi alla transizione dei laureati nel mondo del lavoro a uno e a cinque anni dalla laurea. I laureati provenienti dal Ticino, ovvero quelli domiciliati in Ticino all'ottenimento della maturità, sono stati considerati in un primo capitolo, mentre i laureati in una scuola universitaria in Ticino sono l'oggetto dei due capitoli seguenti che trattano rispettivamente dei laureati USI e dei laureati SUPSI.



foto: T. Press / Benedetto Calli

Oltre alla transizione dalla scuola al mondo del lavoro, sono stati descritti gli spostamenti da e per il Ticino; per i laureati provenienti dal Ticino, gli spostamenti in altri cantoni per motivi di studio e, a uno e a cinque anni dalla laurea, in relazione al lavoro; per i laureati in una scuola universitaria in Ticino, sono stati considerati gli spostamenti dal cantone o dal paese di provenienza e, in seguito, in funzione del luogo di lavoro a uno e a cinque anni dalla laurea.

In questo contributo vogliamo approfondire e mettere in evidenza alcune delle problematiche relative alla transizione dei laureati provenienti dal Ticino nel mondo del lavoro, trattate solo in parte nella pubblicazione. La principale novità rispetto a quanto già pubblicato sta nell'introduzione di un'analisi multivariata che permette allo stesso tempo di sintetizzare alcuni risultati già emersi nelle analisi bivariate e di mettere a confronto alcuni dei fattori determinanti della transizione, come il sesso, l'ambito di studio, l'anno di laurea, l'età alla laurea, il luogo di studio e il luogo di lavoro. La seconda novità sta nell'aver considerato nell'analisi multivariata sia gli indicatori di transizione nel mondo del lavoro a un anno dal titolo, sia gli stessi indicatori a cinque anni dall'ottenimento del titolo. Questo confronto temporale permet-

terà di capire in che misura le associazioni osservate tra variabili dipendenti (gli indicatori di transizione nel mondo del lavoro) e le variabili indipendenti (sesso, anno di laurea, età alla laurea, ambito di studio, luogo di lavoro e di studio) evolvono nel tempo confermandosi, rinforzandosi o perdendo di significatività.

Fattori determinanti a confronto

L'analisi che segue vuole cercare di dare risposta ad alcune semplici domande relative alla transizione dei laureati nel mondo del lavoro. Particolarmente evidente dalle analisi presentate nella pubblicazione è il fatto che l'ambito di studio sia fortemente determinante del tipo di transizione, ad esempio per quel che riguarda il grado d'occupazione, il tipo di contratto e il salario. Per alcune lauree vi sono dei percorsi più o meno obbligatori che determinano il tipo di transizione nel mondo del lavoro. In alcune filiere di studio il "numero chiuso" di iscrizioni fa sì che l'inserimento professionale segua percorsi predefiniti, come per i laureati UNI in medicina o i laureati presso le alte scuole pedagogiche. In maniera generale ci interessa capire se, indipendentemente da questa forte associazione tra la facoltà frequentata e le caratteristiche del pro-

prio impiego una volta inseriti nel mondo del lavoro, vi sono altre associazioni che vale la pena considerare e discutere e che determinano il tipo di transizione dei laureati dalla scuola al mondo del lavoro. Le domande che ci poniamo di seguito riguardano le differenze che si possono osservare tra uomini e donne, in funzione dell'età alla quale si acquisisce la laurea, dell'anno di laurea, del luogo di studio e del luogo di lavoro.

Oltre all'ambito di studio, alcune differenze nell'inserimento professionale sono già state notate tra i laureati e le laureate. Per esempio, le donne laureate sono impiegate più spesso a tempo parziale e con contratti a durata limitata. Non sappiamo però se, indipendentemente dal fatto che vi siano più laureate in ambiti di studio maggiormente indirizzati verso impieghi a tempo parziale, come ad esempio nelle scienze sociali e umane per i laureati UNI e in lavoro sociale per i laureati SUP/ASP, le laureate si inseriscono maggiormente a tempo parziale nel mondo del lavoro. Una prima domanda è quindi la seguente: indipendentemente dall'ambito di studio, quali sono le differenze tra uomini e donne che si osservano nell'inserimento professionale a uno e a cinque anni dal titolo?

Sarà poi interessante approfondire la situazione professionale in funzione del sesso a cinque anni dall'ottenimento del titolo, quando possono sopraggiungere eventi e transizioni famigliari, come la partenza dal domicilio parentale, la convivenza con un partner, il matrimonio e soprattutto l'arrivo dei figli (Giudici, Alfieri, Borioli e Bottinelli 2016), eventi che possono portare a divergenze nell'inserimento professionale dei laureati e delle laureate. La letteratura mostra infatti che sono le donne ad assumere un carico maggiore nella cura dei figli e dei lavori domestici e a diminuire di conseguenza l'investimento in una professione remunerata (Giudici e Bruno 2016; Giudici e Schumacher 2017). Quali sono quindi le differenze tra laureati e laureate a cinque anni dalla laurea? Sono ancora visibili, sono più marcate o al contrario si attenuano?

L'età e l'anno di laurea possono pure incidere sulla transizione nel mondo del lavoro. Quale

inserimento professionale vive chi riceve la laurea ad un'età più elevata? L'età alla laurea è stata considerata solo in parte nei dati già pubblicati. Cercheremo quindi di approfondire l'argomento per capire in particolare se i laureati più anziani hanno un'entrata nel mondo del lavoro diversa da quelli più giovani. Da un lato, i laureati più anziani potrebbero essere già inseriti professionalmente e la laurea essere per loro vista come una riqualifica professionale per un posto di lavoro che ritrovano una volta terminati gli studi. D'altro canto, i laureati "anziani" per i quali (come per i più giovani) il posto di lavoro non è garantito alla fine della formazione potrebbero, soprattutto se si trovano in altre fasi della vita (per es. con figli a carico) e quindi con necessità diverse, ricercare e ottenere un inserimento professionale diverso dai più giovani, anche grazie alla valorizzazione di esperienze lavorative e / o di studio precedenti alla formazione terminata.

La congiuntura economica e il suo variare di anno in anno potrebbe aver influito sulle differenze nell'inserimento professionale in funzione della coorte di laurea. Sebbene il periodo d'osservazione inizi nel 2010 (non consideriamo quindi gli anni della crisi economica del 2008), è possibile che alcuni effetti della crisi si siano trascinati negli anni a venire o che l'impatto non sia visibile a un anno dalla laurea ma nell'evoluzione tra il primo e il secondo momento d'osservazione.

Infine, in che modo il luogo di studio e il luogo di lavoro incidono sulla transizione? In entrambi i casi ci chiediamo quali differenze vi siano tra chi ha ottenuto una laurea in Ticino e chi l'ha ottenuta nel resto della Svizzera e, d'altra parte, tra chi lavora in Ticino e chi lavora altrove (in altri cantoni o all'estero). Le domande sono quindi due: indipendentemente dal luogo di lavoro e dalle altre variabili considerate, il fatto di aver ottenuto una laurea in Ticino o nel resto della Svizzera ha un impatto sulla transizione nel mondo del lavoro dei laureati? E quali sono le condizioni che caratterizzano gli impieghi dei laureati che trovano impiego in Ticino rispetto al resto della Svizzera?

Dati, selezione del campione e metodologia

La banca dati utilizzata è l'Indagine presso le persone con diploma di una scuola universitaria svizzera realizzata ogni due anni dall'Ufficio Federale di Statistica¹. L'indagine è longitudinale: tutti i laureati in un determinato anno vengono intervistati dodici mesi dopo e i rispondenti di questo primo questionario vengono contattati nuovamente – su base volontaria – dopo quattro anni, vale a dire a distanza di cinque anni dall'ottenimento del titolo di studio. Visto che non tutti hanno risposto all'inchiesta, i dati sono stati in seguito pesati per rappresentare l'insieme dei diplomati nell'anno di laurea considerato. Per questo approfondimento, come nel capitolo sui laureati provenienti dal Ticino della recente pubblicazione, sono stati selezionati i laureati delle coorti di laurea comprese tra il 2010 e il 2016, in formazioni dopo le quali generalmente si accede al mondo del lavoro (vale a dire con una licenza o un Master presso un'università o un politecnico, un diploma o un Bachelor presso una scuola universitaria professionale, oppure una qualsiasi abilitazione all'insegnamento presso un'alta scuola pedagogica della Svizzera), provenienti dal Ticino (ovvero domiciliati in Ticino all'ottenimento della maturità) e occupati² nel mondo del lavoro a uno e, per le coorti di laurea del 2010 e del 2012, a cinque anni dal titolo.³

Come nella recente pubblicazione, abbiamo inoltre distinto le analisi che riguardano i laureati nelle università e politecnici (d'ora in avanti, considerati con l'abbreviazione UNI) dai laureati nelle scuole universitarie professionali e le alte scuole pedagogiche (SUP/ASP). Una volta operate queste selezioni e pesati i dati otteniamo un totale di 1.851 laureati UNI e 1.593 laureati SUP/ASP.

Tra le numerose variabili presenti nell'indagine, abbiamo deciso di concentrarci per questo contributo solo su alcune di esse e di suddividerle in due categorie: le variabili di transizione nel mondo del lavoro, ovvero le variabili per le quali ricerchiamo dei fattori determinanti, e le variabili indipendenti, ovvero quelle che, quando un'associazione risulta significativa, aiutano a capire le differenze presenti negli indicatori di transizione nel mondo del lavoro.

T.1

Indicatori di transizione nel mondo del lavoro (in %), per i laureati UNI e SUP, a uno e a cinque anni dal titolo

		UNI	SUP	Totale
A un anno dalla laurea	Tempo pieno	70.00	64.20	67.30
	Contratto a durata illimitata	45.10	68.80	56.10
	Titolo richiesto	89.50	82.10	85.90
	Reddito elevato	39.90	44.10	–
A cinque anni dalla laurea	Tempo pieno	69.90	72.90	71.30
	Contratto a durata illimitata	73.30	86.70	79.50
	Titolo richiesto	89.60	79.80	85.10
	Reddito elevato	37.10	37.10	–

Fonte: EHA

Gli indicatori riguardanti l'inserimento professionale a uno e a cinque anni dalla laurea sono stati presentati in maniera dettagliata nella pubblicazione recente (capitolo 3.2, da pagina 25). In questo contributo abbiamo deciso di considerare i quattro più rilevanti e di attribuire ad ogni variabile due soli valori: 1 e 0.

La tabella [T. 1] identifica, separatamente per laureati UNI e SUP/ASP, i laureati con le seguenti condizioni d'impiego, a uno e a cinque anni dalla laurea:

- un grado d'occupazione a tempo pieno (superiore al 90%)
- la richiesta del titolo universitario da parte del datore di lavoro
- un contratto a durata illimitata (gli indipendenti sono stati esclusi dalle analisi)
- un reddito elevato (il terzo della popolazione di riferimento che guadagna di più).

A un anno dalla laurea, il 70% dei laureati UNI sono occupati a tempo pieno, contro il 64% dei laureati SUP/ASP, e nel 45% dei casi hanno un contratto a durata illimitata, contro il 69% dei laureati SUP/ASP. A cinque anni dalla laurea i contratti a durata illimitata aumentano sia per i laureati UNI (a 73%) che per i laureati SUP/ASP (86%), mentre il grado d'occupazione è stabile per i laureati UNI (attorno al 70% sono a tempo pieno) e aumenta per i laureati SUP/ASP con 73% di laureati occupati a tempo pieno. Non vi sono differenze tra laureati UNI e SUP/ASP per quel che riguarda la

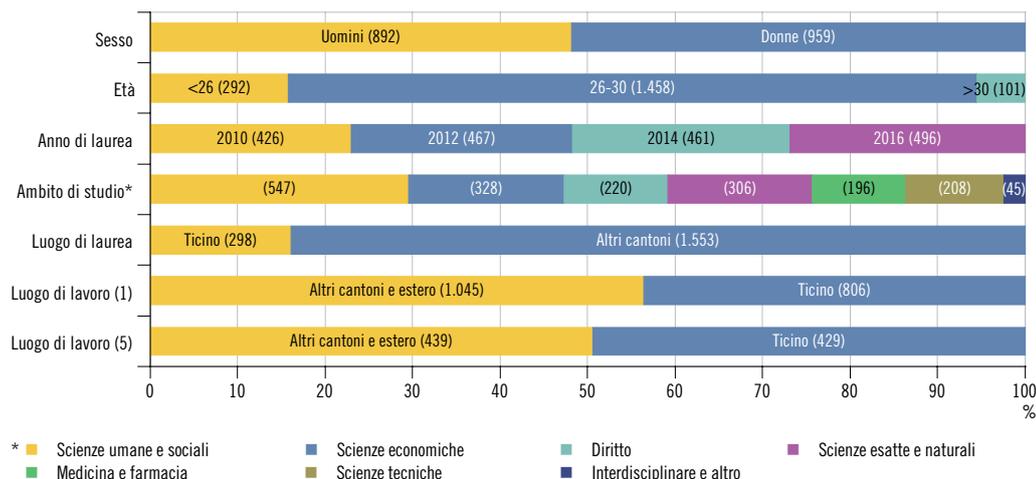
¹ Maggiori informazioni sulla banca dati sono consultabili sul sito dell'UST: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/formazione-scienza/rilevazioni/ashs.html>.

² Vengono quindi esclusi dalle analisi inattivi e disoccupati: tra i laureati UNI solo il 4% risulta inattivo, mentre questa quota sale a 16% tra i laureati SUP: si tratta, per ipotesi, di studenti che proseguono gli studi con un master. Tra gli attivi, solo il 4% dei laureati è disoccupato a un anno dalla laurea, percentuali che scendono a 3% (UNI) e 1% (SUP/ASP) a cinque anni dal titolo.

³ Per ulteriori informazioni riguardo alla selezione del campione rimandiamo alla pubblicazione sopracitata, in particolare al capitolo "Aspetti Metodologici" a partire da pagina 12 e al capitolo sui laureati provenienti dal Ticino con inizio a p. 20.

F.1

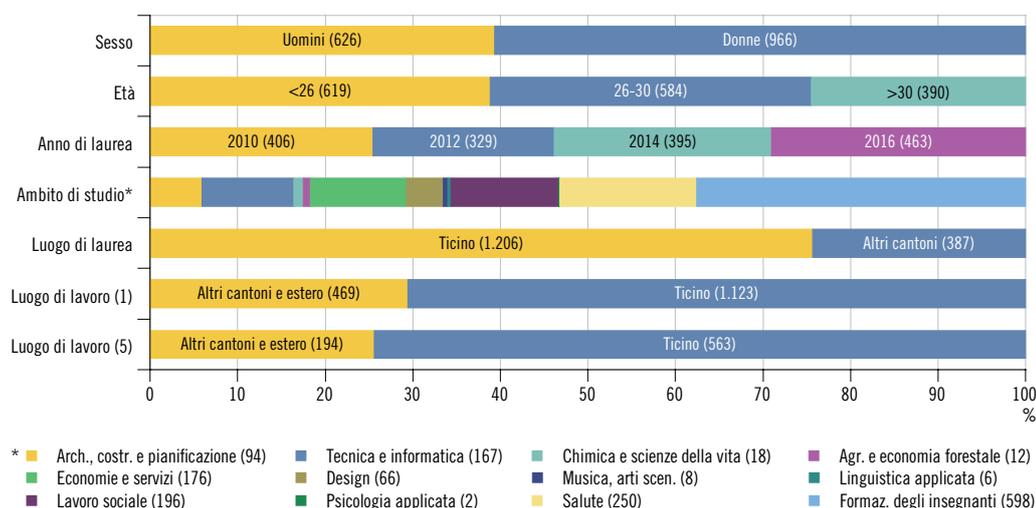
Variabili indipendenti per i laureati nelle università o politecnici provenienti dal Ticino, in Svizzera, pooling 2010-2016



Fonte: EHA

F.2

Variabili indipendenti per i laureati nelle scuole universitarie professionali provenienti dal Ticino, in Svizzera, pooling 2010-2016



Fonte: EHA

percentuale dei datori di lavoro che richiedono il titolo di studio, leggermente più alta tra i laureati UNI (89%) che per i laureati SUP/ASP (82%), percentuali che restano stabili a cinque anni dal titolo. Il reddito lordo annuo standardizzato a tempo pieno è stato ricodificato in modo da ottenere una categoria di redditi elevati superiore del terzo più alto per ogni sottogruppo considerato. Le soglie utilizzate sono le seguenti: per i laureati UNI a un anno dal titolo, il reddito da lavoro annuo elevato è superiore a 76.000.- franchi, a cinque anni dalla laurea superiore a 92.000.- franchi; per i laureati SUP/ASP a un anno dalla laurea si tratta dei redditi superiori a 78.000.- franchi, a cinque anni dalla laurea superiori ai 82.000.- franchi. Come mostra l'evoluzione delle soglie a uno e a cinque anni il reddito dei laureati tende ad aumentare nel tempo, in maniera più marcata per i laureati UNI.

I fattori determinanti discussi più sopra trovano il loro corrispettivo nelle variabili dipendenti considerate, ovvero il sesso, l'età alla lau-

rea, l'anno di laurea, l'ambito di studio, il luogo di studio e il luogo di lavoro. La figura [F. 1] e la figura [F. 2] descrivono le variabili considerate, separatamente per i laureati UNI e SUP/ASP, descrivendone sia le percentuali sia le cifre assolute per le quattro coorti di laurea considerate.

Ogni indicatore di transizione nel mondo del lavoro presentato in precedenza viene espresso in forma dicotomica e sarà trattato come variabile dipendente in una regressione logistica. Le regressioni logistiche permettono di capire, per ogni singolo indicatore di transizione nel mondo del lavoro, il peso esercitato (singolarmente) dalle variabili indipendenti considerate. Dalle analisi bivariate presenti nella pubblicazione, sappiamo ad esempio che le donne sono in maggioranza a lavorare a tempo parziale a un anno dalla laurea, così come i laureati UNI in scienze sociali e umane e i laureati SUP/ASP in lavoro sociale. L'analisi multivariata permette di capire se, indipendentemente dall'ambito di studio (e



foto: Il Press / Benedetto Galli

quindi dall'eventuale presenza di uno squilibrio di genere in taluni ambiti), le donne laureate lavorano più spesso a tempo parziale una volta inserite nel mondo del lavoro.

Rispetto al lavoro già pubblicato, studieremo inoltre più nel dettaglio la situazione a cinque anni dalla laurea, per cercare di capire se alcune associazioni tra variabili (come, per riprendere l'esempio mostrato prima, la maggiore presenza delle donne negli impieghi a tempo parziale) si mantengono, si rinforzano, oppure non sono più significative a cinque anni dall'ottenimento della laurea. Di seguito andiamo a presentare i risultati dell'analisi per i laureati UNI e in seguito per i laureati SUP/ASP.

La descrizione dei risultati sarà seguita da una parte conclusiva nella quale i risultati sono interpretati e messi a confronto.

Risultati per i laureati UNI

La tabella [T. 2] riassume i principali risultati delle regressioni logistiche realizzate sui quattro indicatori di transizione nel mondo del lavoro per i laureati UNI provenienti dal Ticino, a uno e a cinque anni dalla laurea. Per semplificare la lettura abbiamo riportato unicamente la significatività e il senso dell'associazione per ogni categoria di risposta: per esempio, nella prima colonna leggiamo come, indipendentemente dalle altre caratteristiche, le laureate che hanno trovato un lavoro (nei confronti degli uomini che hanno trovato un lavoro, categoria di riferimento) sono maggiormente presenti negli impieghi a tempo parziale. Nella stessa colonna leggiamo come i laureati in scienze economiche hanno una probabilità maggiore di lavorare a tempo pieno rispetto ai laureati in scienze sociali e umane (categoria di riferimento), indipendentemente dall'associazione con le altre variabili.

Una prima constatazione di ordine generale è che molte associazioni osservate nelle analisi bivariate sono confermate anche nell'analisi multivariata qui presente, segno che restano importanti indipendentemente dalle altre associazioni osservate.

L'ambito di studio resta fortemente associato agli indicatori di transizione, indipendentemente da altri fattori e senza importanti evoluzioni tra la situazione a uno e a cinque anni dal titolo. I laureati in scienze sociali e umane si distinguono generalmente dagli altri laureati: lavorano più spesso a tempo parziale (ad eccezione dei laureati in materie interdisciplinari a un anno dalla laurea) e più spesso con contratti a durata limitata (ma non nei confronti dei laureati in medicina e farmacia, che a cinque anni dal titolo lavorano più spesso con contratti a durata limitata). Ai laureati in scienze sociali e umane, inoltre, viene richiesto il titolo universitario dai datori di lavoro meno spesso rispetto ai laureati in medicina, farmacia e diritto (a un anno) e scienze esatte e naturali (a cinque anni dalla laurea), ma più spesso rispetto ai laureati in economia. Infine, hanno salari generalmente più bassi rispetto ai laureati in altri ambiti, sebbene a un anno dal titolo sono più alti rispetto ai laureati in diritto, situazione che però si inverte a cinque anni dal titolo.

Oltre all'ambito di studio, vediamo come sesso e età sono significativamente associate alle quattro variabili che descrivono la transizione nel mondo del lavoro. Nel confronto tra uomini e donne, queste ultime sono maggiormente inserite a tempo parziale, indipendentemente dalle altre variabili considerate, associazione che si conferma a cinque anni dalla laurea e alla quale si aggiunge una minore presenza delle donne rispetto agli uomini nel terzile salariale più elevato. Chi si laurea dopo i trent'anni ha più spesso contratti a durata illimitata, in impieghi dove il

T.2

Regressioni logistiche sugli indicatori di transizione per i laureati UNI

		L+1				L+5			
		Tempo pieno	Durata illimitata	Titolo richiesto	Reddito elevato	Tempo pieno	Durata illimitata	Titolo richiesto	Reddito elevato
Sesso (ref. = uomini)	Donne	-				-			--
Età alla laurea (ref. = <26)	26-30 (ref.)			-	+				
	>30		++	-	++		++	--	+
Anno di laurea (ref.= 2010)	2012								
	2014								
	2016				-				
Ambito di studio (ref. =sc. Sociale e umane)	Scienze economiche	++	++	--	++	++	++	-	++
	Diritto	++		++	--	++			++
	Scienze esatte e naturali	++						+	
	Medicina e farmacia	++		++	++	++	-		++
	Scienze tecniche	++	++			++	++		
	Interdisciplinare e altro	-	+						
Luogo di laurea (ref.= CH)	Ticino		+	-	--	+			--
Luogo di lavoro (ref. CH e estero)	Ticino	+			--		++	++	--

+ / - : sig < 0,05; + + / - - : sig < 0,01

Fonte: EHA

datore non richiede loro il titolo, e con salari generalmente più alti, risultati che sono sostanzialmente confermati a cinque anni dal titolo. Segnaliamo infine che, rispetto all'anno di laurea, si nota una minore presenza nei redditi elevati tra la coorte più recente di laureati nel 2016.

Il luogo di studio e il luogo di lavoro incidono ugualmente sul tipo di inserimento professionale dei laureati UNI a uno e a cinque anni dalla laurea. La forte correlazione tra luogo di studio e di lavoro determina l'associazione tra la presenza di salari elevati e il fatto di aver studiato in Ticino; chi ha studiato in Ticino ha infatti più probabilità di lavorare in Ticino, dove i salari sono generalmente più bassi rispetto al resto della Svizzera. A un anno dalla laurea, chi lavora in Ticino, oltre ad avere un salario più basso, lavora più spesso a tempo pieno, mentre a cinque anni dalla laurea chi lavora in Ticino ha più spesso un contratto a durata illimitata e in un impiego per il quale il titolo universitario è richiesto dal datore di lavoro.

Risultati per i laureati SUP/ASP

Descriviamo ora i risultati della regressione logistica sugli indicatori di transizione nel mondo del lavoro per i laureati SUP/ASP, a uno e a cinque anni dalla laurea.

Anche in questo caso l'ambito di studio è fortemente correlato alla situazione lavorativa, ma non tutte le associazioni restano significative a cinque anni dalla laurea. La categoria di riferimento è rappresentata dai laureati nell'ambito di studio "formazione degli insegnanti": rispetto a quest'ultimi, a un anno dalla laurea, lavorano maggiormente a tempo pieno i laureati in architettura, costruzione e pianificazione, in tecnica e informatica, e in economia e servizi, e salute, lavorano invece più spesso a tempo parziale i laureati in lavoro sociale. A cinque anni dalla laurea le differenze tra gli insegnanti e i laureati in altre di-

scipline sono meno importanti, ma resta significativa quella con i laureati in lavoro sociale, sempre meno frequentemente impiegati a tempo pieno.

I titolari di un diploma di insegnante si distinguono anche in relazione agli altri indicatori di transizione nel mondo del lavoro: hanno meno probabilità di trovare un impiego a durata illimitata (soprattutto nei confronti dei laureati in economia e servizi, lavoro sociale e salute che, ancora cinque anni dopo la laurea, si distinguono per essere impiegati con un contratto a durata illimitata), hanno più probabilità di avere un impiego in cui è richiesto il titolo universitario (soprattutto nei confronti dei laureati in tecnica e informatica, economia e servizi, design, linguistica applicata, lavoro sociale e salute ancora significativi cinque anni dopo la laurea), e con salari generalmente più alti, in particolare nei confronti dei laureati in tecnica e informatica, in economia e servizi, design, lavoro sociale e salute.

Indipendentemente dall'ambito di studio, vediamo come a uno e, in maniera ancora più marcata, a cinque anni dalla laurea, vi siano delle differenze di genere tra i laureati SUP/ASP. Le donne laureate SUP/ASP, come le laureate UNI, sono maggiormente inserite in impieghi a tempo parziale e con salari meno elevati a un anno dalla laurea. A cinque anni dalla laurea si aggiunge a queste due associazioni, che restano significative, una maggiore tendenza da parte delle donne al lavoro a durata limitata.

I laureati SUP/ASP con più di 26 anni al momento dell'ottenimento della laurea, si distinguono in maniera netta dai laureati più con meno di 26 anni: lavorano maggiormente a tempo parziale, con contratti a durata illimitata, senza che il titolo sia stato loro richiesto, e con salari generalmente più alti. Gli stessi risultati sono confermati a cinque anni dalla laurea, anche se in quel momento il titolo universitario risulta essere per loro un requisito al pari dei laureati più giovani.

T.3

Regressioni logistiche sugli indicatori di transizione per i laureati SUP

		L+1				L+5			
		Tempo pieno	Durata illimitata	Titolo richiesto	Reddito elevato	Tempo pieno	Durata illimitata	Titolo richiesto	Reddito elevato
Sesso (ref. = uomini)	Donne	--			--	--	--		--
Età alla laurea (ref. <26)	26-30 (ref.)	--		+	++				++
	>30	--	++	-	++	--	++		++
Anno di laurea (ref. 2010)	2012				+				--
	2014								
	2016								
Ambito di studio (ref. Formazione insegnanti)	Arch., costr. e pianificazione	++	++	--	--				
	Tecnica e informatica	++	++	--	--			--	-
	Chimica e scienze della vita			--					
	Agr. e economia forestale			--					
	Economie et servizi	++	++	--	--		++	--	-
	Design			--	--			--	--
	Musica, arti scen.			--					
	Linguistica applicata							--	
	Lavoro sociale	--	++	--		--	++	--	-
	Psicologia applicata								
Salute	+	++	--	--		++	--	-	
Luogo di laurea (ref. CH)	Ticino						-		
Luogo di lavoro (ref. CH estero)	Ticino		--		--				-

+ / - : sig < 0,05; ++ / -- : sig < 0,01

Fonte: EHA

I laureati SUP/ASP nell'anno di laurea 2012, rispetto ai laureati nel 2010, sono sovrarappresentati tra i redditi elevati a un anno dalla laurea e, per contro, sottorappresentati nei redditi elevati a cinque anni dal diploma. Questo risultato indica che per loro l'evoluzione dei salari non è stata la stessa che per la coorte dei laureati nel 2010, unica altra coorte di confronto per l'osservazione a cinque anni dalla laurea.

Infine, per quel che riguarda il luogo di studio e di lavoro, vediamo come, a differenza dei laureati UNI, il luogo di laurea non incide in maniera marcata: l'unica differenza è quella che vede i laureati SUP/ASP provenienti dal Ticino (quindi presso la SUPSI) a cinque anni dalla laurea più spesso inseriti professionalmente in impieghi a durata limitata rispetto a chi si laurea in un altro cantone. Il luogo di lavoro incide maggiormente: chi lavora in Ticino ha meno sovente un impiego a durata illimitata e un salario elevato rispetto a chi invece lavora nel resto della Svizzera o all'estero.

Interpretazione dei risultati e conclusioni

I risultati scaturiti da questo approfondimento analitico sui laureati provenienti dal Ticino mostrano che la transizione dalla formazione terziaria al mondo del lavoro non è la stessa per tutti. Le condizioni d'impiego dipendono innanzitutto dall'ambito di studio che condiziona fortemente l'inizio della carriera professionale così come il suo proseguimento, come mostrano i risultati delle analisi sugli indicatori a cinque anni dal titolo. In particolare, è interessante notare come, al di là delle differenze salariali che rispecchiano fattori inerenti le formazioni stesse, vi siano delle

filieri di studio che portano più spesso contratti a durata limitata, come è il caso per i laureati SUP/ASP nell'insegnamento, malgrado la disoccupazione sia praticamente inesistente per questi laureati (si veda a p. 26 della pubblicazione).

Indipendentemente dall'ambito di studio e dal tipo di laurea (SUP o UNI), laureate e laureati conoscono un inserimento professionale diverso, caratterizzato da una maggiore presenza di impieghi "standard" per gli uomini (a tempo pieno e con contratti a durata illimitata) e, di conseguenza, una loro sovrarappresentazione nei salari elevati. Questi risultati mostrano come, nonostante le donne siano più numerose degli uomini ad ottenere un diploma di formazione terziaria (come mostrano le F.1 e F.2), una volta inseriti nel mondo del lavoro le divergenze siano importanti e non tendono ad attenuarsi con il tempo. Nonostante il titolo di studio elevato e l'importante investimento formativo, le divergenze tra laureate e laureati sono in linea con quanto osservato più in generale nel mondo del lavoro ovvero, per esempio, una maggiore presenza di donne negli impieghi a tempo parziale (Geronimi 2018).

Le divergenze osservate tra laureate e laureati nella transizione al mondo del lavoro possono essere spiegate con il diverso impatto di altre transizioni di vita sul percorso professionale, in particolare l'arrivo dei figli che comporta una riduzione o interruzione dell'attività lavorativa soprattutto per le donne nel contesto svizzero (Giudici e Schumacher 2017). Ciò nonostante, tra laureate e laureati occupati non risultano esserci differenze di genere per quel che riguarda il titolo richiesto dal datore di lavoro, segno che, nonostante i salari più bassi, la maggiore presenza di

contratti a durata limitata e di impieghi a tempo parziale, le laureate restano comunque inserite in impieghi coerenti con la formazione conseguita.

Un altro risultato interessante riguarda i laureati “anziani”. Sia per i laureati UNI che per i laureati SUP/ASP una laurea ottenuta dopo i 30 anni è maggiormente associata a un inserimento professionale a tempo parziale (SUP/ASP), con contratti a durata illimitata, salari alti e senza che il titolo sia richiesto dal datore di lavoro (UNI a 1 e 5 anni, SUP/ASP a 1 anno dal titolo). Quest’ultimo risultato in particolare stupisce se si pensa che, come mostrano i salari più elevati, chi si laurea dopo una certa età lo fa come forma di avanzamento professionale presso lo stesso datore di lavoro. In questo caso, il titolo dovrebbe quindi essere richiesto dal datore di lavoro. I nostri risultati sono comunque preliminari e il tema merita ulteriori approfondimenti, anche per capire se gli importanti investimenti fatti nella formazione continua trovano un riscontro positivo una volta che i laureati “anziani” sono (re)inseriti nel mondo del lavoro.

Oltre all’età, anche l’anno di laurea conta: a un anno dalla laurea, i laureati SUP/ASP nel 2012 sono più presenti nei redditi alti rispetto ai laureati nel 2010, mentre a cinque anni è il contrario. Questo mostra come i laureati nel 2012 guadagnavano inizialmente di più ma hanno avuto un’evoluzione salariale meno importante rispetto ai laureati nel 2010 nei cinque anni che segue la laurea, risultato che però ci risulta difficile da interpretare.

Infine, indipendentemente dal luogo di lavoro, i laureati UNI che hanno ottenuto una laurea in Ticino (quindi presso l’USI) sono meno presenti tra i redditi elevati rispetto a chi ha ottenuto una laurea in un altro cantone, risultato che regge sia a uno che a cinque anni dal titolo. Questo risultato si spiega con la forte associazione tra il luogo di studio e il luogo di lavoro: nella popolazione considerata, la probabilità di lavorare in Ticino è più elevata per chi ha studiato in Ticino, mentre solo una parte di chi ha studiato oltre Gottardo torna a lavorare in Ticino. Anche per i laureati quindi, come per altre categorie di lavoratori (Gonzalez 2017), i salari sono gene-



ralmente più bassi in Ticino che nel resto della Svizzera. Chi lavora in Ticino a cinque anni dalla laurea, inoltre, lo fa più spesso a tempo pieno e con contratti a durata illimitata rispetto a chi invece lavora in altri cantoni o all’estero.

Riferimenti bibliografici

Geronimi, E. (2018). *Le cifre della parità. Un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino*. Ufficio di Statistica, Bellinzona.

Giudici, F. e Bruno, D. (2016). *Le strategie di custodia nella prima infanzia e i fattori che le determinano: costi, disponibilità dei servizi o preferenze dei genitori?* *Dati*, 1, 12-25.

Giudici, F., & Schumacher, R. (2017). *Le travail des mères en Suisse: évolution et déterminants individuels*. *Social Change*.

Giudici, F., Alfieri, E., Borioli, M. e Bottinelli, L. (2016). *La transizione all’età adulta: generazioni a confronto*. *Documenti n. 7*.

Gonzalez, O. (2017). *Vent’anni di crescita del lavoro in Ticino*. *Iride (2)*; SUPSI.